Senza emozioni la Coppa Intercontinentale di basket

Il Goodyear strapazza il Real Madrid (105-73)

Battendo il Botafogo (82-54) il Simmenthal si è onorevolmente piazzato al terzo posto

Un classico « grappolo » ai rimbalzi nella finale della Coppa Intercontinentale rivinta dal Goodyear in cui sono impegnati i due pivot del Real Madrid Aiken (di faccia) e Luyk (col n. 13 di spalle), contrastati dallo statunitense Williams (col n. 10).

SERVIZIO

FILADELFIA, 7 gennaio

Il Goodyear di Akron si è dimostrato imbattibile sul campo amico e battendo seccamente il Real Madrid per 105-73 nella finalissima ha conservato la Coppa Intercontinentale di pallacanestro già vinta a Roma nell'edizione dello scorso anno.

La finale per il terzo posto ha registrato la convincente affermazione del Simmenthal di Milano che trascinato da un Bob Wolf in splendida forma ha battuto per 82-54 il Botafogo di Rio de Janeiro.

L'incontro tra il Goodyear e il Real Madrid non ha offerto in pratica le emozioni che i patiti del basket si attendevano. Gli spagnoli hanno fatto cilecca nel modo più clamoroso sbagliando incredibilmente e mettendo a segno un solo punto su azione manovrata nei primi otto minuti di gioco.

Era quindi naturale che gli americani ne approfittassero portandosi senza troppo affanno sul 18-4 nei primi dieci minuti. In seguito, Rodriguez e compagni cercavano di rimediare come potevano alla clamorosa *panne* subita in partenza ma l'unico risultato era che alla fine del primo tempo il vantaggio del Goodyear veniva ridotto solo lievemente: 40 per gli americani, 28 per i madrileni.

Dopo il riposo, gli spagnoli insistevano nel loro affannoso arrancare ma gli avversari non concedevano troppe confidenze e quando il loro margine — a seguito di azioni ben congegnate, lucide e razionali — saliva a 75-44 la strada era ormai aperta per un finale tutto accademico degli americani. Ormai rassegnati, i madrileni — nelle cui file l'unico a tentare ancora qualche patetica sortita era l'asso americano Miles Aiken — si lasciavano infilare passivamente chiudendo con il pesante e mortificante passivo di cui si è detto.

Nel Goodyear ottima è stata la performance di Calvin Dowler, autore di 22 punti, e Randy Berentz (20 punti).

La vittoria del Simmenthal sul Botafogo porta il nome di Bob Wolf: l'ex asso del Marquette ha scatenato ondate di frenetici applausi tra il pubblico mettendo a segno ben 39 punti, diciotto dei quali con tiri lunghi su azione manovrata.

Contro il Botafogo, nel quale torreggiava il favoloso Emil Rached — un gigante alto due metri e tredici centimetri —, il Simmenthal ha dato inizialmente l'impressione di trovarsi in difficoltà ad innestare la marcia giusta, con il risultato che nei primi minuti i milanesi si sono trovati in svantaggio per 8-10. Poi, trovato il modo di neutralizzare Rached e favoriti anche dal fatto che il Botafogo in effetti non e squadra da incutere un eccessivo rispetto, i milanesi hanno preso decisamente in mano le redini dell'incontro mettendo in mostra le loro punte di diamante rappresentate da Wolf e dall'altro americano, Raymond.

Il primo tempo si chiudeva con gli italiani in vantaggio per 32-25. Nella ripresa, il dominio del Simmenthal si accentuava e una serie di azioni travolgenti condotte a metà tempo permetteva ai milanesi di segnare ben 12 punti di fila portandosi sul 62-37.

Il resto non aveva storia. Da notare che il Simmenthal e andato a canestro 35 volte su 61 azioni manovrate. Il boi non tanto favoloso Rached è risultato il miglior marcatore del Botafogo con soli 13 punti.

Alle due gare erano presenti circa tremila spettatori.

p. p.

Rinviate ad Adelboden le prove di slalom

ADELBODEN (Svizzera), 7 gennaio

Le pessime condizioni meteorologiche hanno indotto gli organizzatori a rinviare a domani la prima delle due prove internazionali di slalom gigante maschile valida per il campionato mondiale.

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

CONI, «6 giorni» e 15 milioni

La decisione del CONI di rifiutare a Strumolo e soci i quattrini richiesti (15 milioni) per montare la pista « indoor » di Milano sulla quale avrebbe dovuto svolgersi la « Sei giorni » dei dilettanti (e subito dopo quella dei « pro ») è, in linea di principio, sicuramente una giusta, saggia decisione, tanto più che si accompagna all'altra, ancor più importante, di dotare Milano di una pista ciclistica coperta permanente sulla quale i pistard — i « pro » come i « puri », gli allievi come i ragazzi che si avvicinano alla pista per le prime volte e che, proprio per questo, rappresentano il patrimonio più prezioso, stante l'attuale grave carenza di praticanti - possano « girare » dall'inizio alla fine della « stagione fredda »

Ma come tante decisioni degli organismi sportivi di casa nostra (solitamente improntate al compromesso) ha anch'essa un « rovescio della medaglia » fortemente polemico e che merita alcune considerazioni. Ufficialmente il CONI ha rifiutato i 15 milioni richiesti dagli organizzatori milanesi (negli anni passati aveva sempre accolto la richiesta che era stata di 7 milioni), su « consiglio » della Federciclismo, la quale ha ritenuto inutile approntare la pista milanese alla data degli altri anni (e quindi in tempo per farvi svolgere le « Sei giorni ») per due ragioni:

1) perchè la partecipazione alla « Settimana preolimpica del Messico » ha « allungato » il ciclo di attività del 1967;

2) perchè la preparazione dei pistard in quest'anno olimpico deve necessariamente subire un ritardo onde permettere agli atleti P.O di raggiungere il massimo della forma per i Giochi olimpici che avranno luogo a Città del Messico a metà ottobre.

Sotto il profilo della prospettiva olimpica dunque le due ragioni sono pienamente valide, non c'è che dire. Al di fuori di quella prospettiva però mostrano la corda di una battaglia aspra in corso fra i dirigenti federali e i boss ufficiali e no della lega dei « pro » e combattuta anche a colpi bassi come e appunto — sotto un certo aspetto almeno — questo del rifiuto del contributo CONI al montaggio della pista milanese. Un tale rifiuto pone Strumolo e soci di fronte a un pesante dilemma: o si accollano la spesa di 15 milioni necessaria per montare la pista per la « Sei giorni » o rinunciano alla manifestazione. In termini più affaristici il tutto potrebbe essere tradotto in un « taglio » di 15 milioni ai guadagni degli organizzatori di Milano. Il che significa anche che negli anni passati sono stati regalati loro (o quasi) sette milioni. Non siamo mai stati teneri con gli organizzatori professionistici perchè perseguono tutti (da quelli ciclistici a quelli pugilistici, a quelli calcistici e così via) una politica tendente a fare delle loro manifestazioni un qualcosa che ha sempre più l'aspetto di un fatto industrializzato, di un « consumo » da imporre al pubblico sportivo e sempre meno la vera essenza del fatto di sport, e non saremo certamente noi a sposare la causa di Strumolo e compagnia bella, anzi. Avremmo però mancato al nostro dovere verso i lettori e tradito la verità se non avessimo ricordato che dietro al « consiglio » della Federciclismo c'era anche uno squallido episodio di lotta di potere in campo ciclistico.

Ciò precisato bisogna ancora aggiungere che montata per tempo la pista milanese, pur non risultando utile ai P.O. avrebbe comunque potuto essere usata per rafforzare il « vivaio » piuttosto scarsino.

Insomma non ci piace affatto la idea di ridurre l'attività su pista — e quindi l'importanza di questa specialità e le sue esigenze di sviluppo (o meglio di sopravvivenza) — al solo gruppetto di probabili olimpionici. Il non avere « pensato » di montare la pista per tempo e di organizzarvi gare e lezioni, di fargli svolgere, insomma un ruolo di « richiamo » può anche essere interpretata come un punto in favore di chi sostiene che si è voluto fare un dispetto agli organizzatori milanesi. Se così non è, se cioè davvero si poteva fare a meno di montare la pista, allora vuol dire che gli altri anni è stato consumato un « delitto » di sette milioni contro lo sport e qualcuno ne deve spiegare le ragioni. Ma tant'è. Troppe cose dello sport di casa nostra restano avvolte da misteri (che non sono poi sempre misteri, che affondano le loro radici in episodi di lotta elettorale e di difesa o di conquista del cadreghino.

Accanto all'aspetto diciamo così negativo della vicenda c'è però anche l'aspetto positivo, a nostro parere assai più importante: quello di avere finalmente deciso di costruire un nuovo impianto a Milano. Investire nella costruzione di quest'impianto i 15 milioni che diversamente sarebbero finiti nelle tasche di privati o comunque a vantaggio di affari privati è una decisione che non può non meritare tutto l'appoggio e non essere indicata ad esempio per eventuali situazioni analoghe.

f. g.

Per la prima di «campestre»

Di prepotenza Ambu a Bari

Ai posti d'onore Geyer, Segrada e Conti

DALL'INVIATO

BARI, 7 gennaio

Cielo plumbeo al momento della partenza, nel Canalone di Bari, per la prima prova del campionato di società. Ma la temperatura è mite anche se un vento di Greco che viene dal Tavoliere, e si dirige laggiù verso il mare, sembra intenzionato a mettere a dura prova la resistenza dei circa duecento partecipanti, equamente ripartiti nelle tre categorie.

Per quanto riguarda i seniores la notizia più importante, è la presenza e la vittoria di Ambu. Ha fatto la pace con la « Lilion Snia ». Non partiranno invece, pur essendo iscritti, Cindolo, ancora invischiato nelle spire dei regolamenti federali, Finelli che segue le vicissitudini del presunto compagno di società, Ardizzone e Pizzi che le « Fiamme Gialle » tengono, non si sa perchè in frigorifero (quanti « Fabio Massimo temporeggiatore » ha l'atletica italiana!), De Palma, che essendo passato da Terni a Bari, è ancora a corto di lavoro.

Nel Canalone, che si dirige dall'entroterra al mare, è stato tracciato un circuito di 1920 metri.

Il pugliese capitano Giosuè Poli, presidente della FIDAL, che di recente boicottato, non è riuscito a farsi eleggere nelle tre vicepresidenze del CONI, è presente.

Il milanese Sironi, alto ed agile, della « Riccardi », vince con tranquilla superiorità nella categoria allievi (km. 2,880 in 10'35"6). Lo seguono Serra del Campidoglio di Roma, in 10'41"2 e Picca del CUS di Torino, in 10'46"1.

Nella categoria juniores (km. 5,760) domina un terzetto per due terzi di gara. Poi cede Schena, delle « Fiamme Gialle » di Roma (terzo alla fine in 18'46"2). Lunga volata fra i due superstiti e vittoria tenacemente voluta di Grilli (U.S. Foggia) su Quaglia (Pro Patria di Milano). Tempi: 18'36" e 18'37"2.

Alle 11,30 la partenza degli assi. Un giro e la selezione è già avanzata. Un gruppo di dodici elementi composto da Ambu, Sacchi, Segrada, Begnis, Conti, Geyer, Amante, Demiti, Cairoli, Carnicelli, Cappiello, Grettner e Bargnani compie il primo giro in 5'40".

Ma Ambu oggi non è molto paziente e con corretta andatura stacca ben presto tutti, compiendo il secondo giro in 5'49". Segrada, Conti, con i sorprendenti Amante e Geyer, sono a 13". Il resto dei dodici è a venti secondi.

Terzo giro di Ambu in 4'53". Il suo vantaggio sul sempre intatto quartetto inseguitore, è salito a 24". Cairoli ha abbandonato i compagni di viaggio e tenta di riagganciarsi a Segrada, Geyer, Amante e Conti. Begnis va un po' alla deriva, mentre Sacchi sta compiendo un buona prova. Quarto giro di Ambu in 6'7". Siamo a un chilometro dall'arrivo, i gruppi sono diventati lunghe file indiane. Segrada e a 25", Conti a 27", Geyer a 28", Amante a 30", Cairoli e Carnicelli a 53", Sacchi a 56", Begnis a 1' esatto.

Mentre Ambu, che ha visibilmente rallentato l'andatura, è ormai sul traguardo, assai vivace si sviluppa la lotta per l'immediato posto d'onore. Il bolzanese Geyer attacca i due soci della « Pro Patria », Segrada e Conti, e li regola con grande autorità. Egli ha addirittura guadagnato ben nove secondi su Ambu nel tratto finale.

Il siciliano Amante è quinto e sesto Carnicelli, anche egli autore di un bel finale. Riolo, siciliano, al suo esordio nella massima categoria, è ottavo.

Bruno Bonomelli

Luciano Negrini e Renata Dibona primeggiano ai mondiali di snow kart

CORTINA D'AMPEZZO, 7 gennaio

Luciano Negrini, in campo maschile, e Renata Dibona, in quello femminile, hanno vinto a Cortina d'Ampezzo il primo campionato del mondo di *snow kart* al quale hanno preso parte, complessivamente, 40 concorrenti in rappresentanza di sei nazioni.

La manifestazione, svoltasi su quattro prove per la categoria maschile e su due per la categoria femminile, ha visto, rispettivamente, l'affermazione di Negrini e Dibona i quali fin dalla prima discesa sono balzati in testa, mantenendo tale posizione per tutta la gara. La discesa più veloce è stata compiuta oggi da Giuliano Bricalli, nella terza « manche », con il tempo di 4'10"29; nella categoria femminile, la più veloce è stata oggi Estella Pedron con 4'52" e 41 centesimi.

Ecco le classifiche:

Categoria maschile: 1. Luciano Negrini (It.), tempo totale delle quattro discese, 17'07"51; 2. Orlando Presazzi (It.) 17'29" 11; 3. Giuliano Bricalli (It.) 18'32"11; 4) K.H. Brendle (Ger.) 19'12"77; 5. C. Wolfsberger (Svi.) 19'28"31; 6. Giorgio Alverà (It.) 19' 39" 94; 7. P. Salle (Fr.) 20'19"63; 8. Carlo Gaspari (It.) 20'46"53; 9. B. Salle (Fr.) 21'25"91; 10. Andrea Pedron (It.) 21'31"41.

Categoria femminile: 1. Renata Dibona (It.), tempo totale delle due discese, 10'16" e 36; 2. Estella Pedron (It.) 10'40"61; 3. Laura Dadiè (It.) 11'54"60; 4. Bianca Vai (It.) 12'06"69; 5. Mariolina Kaltenhauser (It.) 12'09"23; 6. Ursula Wolfsberger (Svi.) 12'13"70; 7 Susi Steck (Svi.) 12'54"92

Assenti gli stranieri nel ciclocross di Bassano del Grappa

Superando Franco Livian riprende quota Longo

SERVIZIO

BASSANO DEL GRAPPA, 7 gennaio

Renato Longo ha fatto dimenticare nel giro di ventiquattr'ore la bruciante sconfitta di Solbiate Olona andando a vincere a Bassano del Grappa, prova unica del campionato veneto.

Il campione del mondo ha così conquistato la sua ottava vittoria stagionale: si è trattato, per il portacolori della Salvarani, di un buon rodaggio in vista dei prossimi impegni internazionali che lo vedranno impegnato prossimamente all'estero.

Longo non ha risentito del grande sforzo sostenuto il giorno prima in Valle Olona, contro i più quotati campioni stranieri: su un percorso abbastanza difficile non ha spinto l'acceleratore.

Dopo il secondo posto di Solbiate, la vittoria convincente di Bassano del Grappa, ha riproposto Longo all'attenzione anche dei più scettici.

A Bassano del Grappa ha trovato sulla sua strada il pericoloso Livian che praticamente correva su un percorso che conosceva a memoria. Livian ha cercato di contrastare il passo all'iridato per un paio di giri, riuscendo a mantenersi a breve distanza; quando Longo ha aumentato il ritmo Livian non ha voluto strafare per tenergli dietro: ha corso con regolarità finendo la propria gara a mezzo minuto dal più rinomato rivale.

Livian ha così conquistato, quale primo corridore veneto all'arrivo, la maglia di campione regionale.

Visto all'opera, anche il campione italiano dei dilettanti, Enrico Sfolcini, è in netta ripresa.

L'emiliano Potenza non ha gradito molto il tracciato di Bassano del Grappa e ha deluso terminando molto lontano dai primi.

Nicola Casati

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. RENATO LONGO (Gruppo Sportivo Salvarani), km. 24 in ore 1.11'; 2. Livian Franco (Pedale Angarano) a 28". 3. Sfolcini Enrico (Pedale Casalese) a 1'34"; 4. Potenza Michele (Germanvox) a 4'1". 5. Uboldi Felice (Pedale Calvaratese) a 5'15".

Paal Tyldum vince la 15 km.

Franco Nones quinto a Oslo

Franco Nones in azione.

MONOLITT, 7 gennaio

Il norvegese Paal Tyldum ha vinto la gara internazionale di fondo con sci di 15 chilometri disputatasi a Monolitt, nei pressi di Oslo, precedendo sorprendentemente i connazionali Gjermund Eggen e Harald Groenningen, nell'ordine. Al quinto posto si è classificato l'italiano Franco Nones, protagonista di un'ottima prestazione, alle spalle del finlandese Arto Tiainen, che lo ha battuto per un solo decimo di secondo.

Tyldum ha condotto la gara con autorità dimostrando di essere una delle maggiori speranze norvegesi per i giochi olimpici. Egli, infatti, ha battuto di 27"3 Eggen e di 30"6 Groenningen. Nones ha tagliato il traguardo con 39"4 di ritardo rispetto al vincitore Palmiro Serafini, Gianfranco Stella, Livio Stuffer e Aldo Stella si sono piazzati rispettivamente 16., 17., 19. e 23.

Equipaggi italiani al Rally di Montecarlo

FIRENZE, 7 gennaio

Il Rally di Montecarlo, la competizione invernale più nota in tutta Europa in questo tipo di gare, prenderà la partenza il 19 gennaio da diverse nazioni e dopo un primo concentramento a Montecarlo, si svolgerà su due tratti comuni; il primo di 1.600 chilometri ed il secondo di 600 sempre su strade innevate e ghiacciate delle montagne della Savoia e delle Alpi marittime; l'arrivo è previsto per il giorno 26 gennaio dopo un totale di circa 5.580 chilometri.

Alla competizione parteciperà ancora la squadra piloti Bardahl che nella stagione sportiva 1967 ha conquistato sette titoli nazionali, due campionati FISA e conseguito 206 vittorie.

La corsa francese vedrà alla partenza quattro equipaggi della Bardahl: Botalla-Polli su Fiat 124 (numero di gara 28), Clement Guichet su Lancia Fulvia HF (n. 39), Alesi-Tromnier su Fiat 124 (n. 73) e Maublanc-X su « BMW ».

Motta premiato ad Oleggio

OLEGGIO (Novara), 7 gennaio

Ennesimo « premio » per Gianni Motta che oggi ad Oleggio ha ricevuto il « campanile d'oro », istituito dalla « Ciclistica Bonalanza ». La società ciclistica olleggese ha oggi iniziato i festeggiamenti per il suo « ventennale »

Alla manifestazione erano presenti, oltre a tutte le autorità locali, il presidente della UCI e della FCI Rodoni, il vice presidente federale Borroni, il presidente della Commissione Tecnica della Federciclo Casati, i presidenti regionali lombardo Gloia e piemontese Mamero

Sono stati « presentati » anche i dilettanti che nel 1968 difenderanno i colori della « Ciclistica Bonalanza », si tratta di Giroli Davo, Crepaldi, Dondoglio, Colombo, Trevisan

Nel pomeriggio Motta e ripartito per la sua abitazione Domani sera, lunedì, il « biondino » sarà festeggiato a Groppello d'Adda ed il giorno dopo, unitamente al fratello Lino ed a Macchi, partirà alla volta di Follonica per iniziare gli allenamenti

● SCI — La squadra femminile della Germania Orientale, composta da Renate Koehler, Gudrun Schmidt e da Christine Nestler ha vinto la corsa internazionale di fondo di Klagenfurt, di quindici chilometri con il tempo di un'ora 3'29" davanti all'Unione Sovietica in 1.05'18"

Sci

Wirkola si conferma il miglior saltatore

BISCHOFSHOFEN (Austria), 7 gennaio

Il norvegese Bjoern Wirkola si è confermato il migliore specialista di salto con sci vincendo per la seconda volta consecutiva il torneo dei quattro trampolini conclusosi oggi a Bischofshofen con il successo parziale del cecoslovacco Jiri Raska.

Dopo il dominio dei norvegesi nelle prime due prove del torneo (a Oberstdorf e a Garmisch) e dopo la sorprendente prestazione dei sovietici a Innsbruck, oggi, sul trampolino di Bischofshofen, è stata la volta dei cecoslovacchi a dominare il lotto dei concorrenti con la vittoria di Raska, il terzo posto di Hubac e il quinto di Motejlek. Alla brillante prestazione dei saltatori cecoslovacchi hanno fatto riscontro la conferma del sovietico Anatoly Seglanov e l'eccezionale regolarità del norvegese Wirkola, oggi quarto.

Il campione del mondo, comunque, ha vinto nettamente il torneo precedendo, nell'ordine, Raska, il tedesco orientale Neuendorf e il norvegese Tomtum.

L'eroe della domenica

BONINSEGNA

Dice: « Ma come, c'è Pierino Prati che segna due gol per partita, che è già capocannoniere, e per te l'eroe è Boninsegna che non ha nemmeno giocato, che è stato additato al pubblico disprezzo per intemperanze e carogneria? ». Gnorsì: per me l'eroe odierno è Boninsegna, il reprobo, anche se una volta o l'altra dedicherò tutti miei pensieri a quel Prati che ha un nome da bambino buono: ma per oggi, tra Garrone e Franti, preferisco Franti.

E ve lo spiego: se c'è una cosa che mi porta sull'orlo della crisi di nervi (naturalmente prescindendo dalla televisione che ci dice quanto è buono Johnson che vuole la pace ad ogni costo, dal compagno Mauro Ferri capo del gruppo parlamentare del PSU che ci dice che non siamo democratici, dalla motorizzazione e dalla stampa benpensante) sono gli esempi.

Tutti gli esempi, ogni genere di esempio: quelli delle grammatiche che ci spiegano che quando i soggetti sono più di uno il verbo va al plurale, « esempio: la zia e il capostazione "hanno" il vantaglio »; quelli educativi che mi portavano ad odiare i miei più cari amici quando a casa mi dicevano: «Prendi esempio da Giacinto: lui non si mette le dita nel naso, non si sporca le ginocchia, non dice le parole del gatto »; e infine gli esempi intimidatorii. Perchè i primi offendono il buon senso, i secondi l'amor proprio e gli ultimi la giustizia.

Boninsegna ieri non ha giocato perchè appunto, è stato Franti — il bambino cattivo del « Cuore » — e lo hanno punito per dare un esempio intimidatorio. E a me, questo, ha fatto venire i fumi: che una condanna sia un elastico che si allunga o si accorcia a seconda che ci sia bisogno di chiudere un occhio o di stringere i freni è tanto immorale che mi aspetto sempre che l'on. Greggi — quello che difende il nostro buon costume andando a vedere se sui manifesti ci sono delle gambe — faccia qualche cosa.

Dicono che Boninsegna abbia fatto i capricci con l'arbitro, si sia rifiutato di lasciare il campo, abbia perfino detto parole che di solito, sui giornali, si scrivono con dei puntini. Gli hanno dato tanta squalifica quanta altri giocatori un po' nervosi non hanno preso in tutta la carriera. Mica difendo Boninsegna: non lo conosco, non l'ho mai visto, non abbiamo aperto un bar insieme (con i suoi soldi), ma la storia del « adesso diamo un esempio: a chi tocca tocca » non la ingoio. A chi tocca tocca un corno: tocca a chi lo merita, dopo che è stata preannunciata la pena e a patto che la pena valga per tutti allo stesso modo. A me questa storia del Boninsegna del Cagliari punito molto di più di ogni altro mi sa tanto di Sardegna, della faccenda — insomma — del funzionario pelandrone spedito a Sassari.

So già che ci sarà chi pensa che io sto esortando alla cattiveria, alla maleducazione, alla violenza, al turpiloquio e al mancato rispetto delle norme di igiene; invece no. Io sono favorevole a punizioni gravissime: gogna, berlina, fustigazione sulle natiche col gatto a nove code, deportazione alla Cajenna, incarcerazione nei Piombi e nelle segrete di Castel Sant'Angelo. Ma per piacere: prima stabiliamo il reato, la relativa pena e la decorrenza della legge; poi sono disposto a venire a dare una mano al carnefice. Fino a che la giustizia invece di andare in giro con la bilancia si traveste da fortuna e va in giro con la benda sugli occhi, io non ci sto. Mi metto dalla parte di Boninsegna, magari un po' distante e pronto a scappare con tutta la velocità che mi possono consentire le mie vecchie gambe: con prudenza, insomma, ma dalla sua parte.

Kim

IL PUNTO SULLA SERIE C

Samb e Ternana ancora in vetta

Ripresa del campionato di serie C dopo il riposo di fine anno (che ha consentito di recuperare le partite sospese a suo tempo, sicchè ora le classifiche hanno ripreso la loro fisionomia precisa) e subito, nel girone A un grossissimo colpo di scena: il Como ha vinto a Busto Arsizio, scavalcando la Pro Patria e conquistando la prima piazza sia pure in coabitazione con il sempre più valido Piacenza che, nell'anticipo di sabato, aveva battuto la Solbiatese, e con l'Udinese che ha seppellito di reti la modesta Mestrina. Così la squadra lariana, dopo l'incerto inizio, è venuta fuori alla distanza ed ora pone decisamente la sua candidatura alla promozione, anche se il gruppo delle pretendenti è più che mai folto, un gruppo del quale è tornato a far parte il Verbania grazie al successo sulla Biellese.

Hanno invece perduto la battuta la Triestina, sconfitta a Treviso (un Treviso che è ormai a ridosso delle primissime) e il Rapallo che, sia pur di misura, è stato superato dal Savona, che è tornato a vincere dopo tempo immemorabile. Sul fondo, intanto l'Entella, terz'ultima ma quasi raggiunto l'Alessandria ormai irretita in piena zona retrocessione. C'è da chiedersi dove voglia arrivare la squadra grigia. Davvero gli alessandrini vogliono finire in quarta serie?

Nel girone B la Sambenedettese ha superato sia pure con fatica il fanalino turno che l'opponeva allo Jesina. La squadra adriatica conserva così il primato. Ma le antagoniste non mollano. L'Arezzo ha battuto la Massese, lo Spezia ha pareggiato a Pesaro, la Maceratese e addirittura andata a vincere a Rimini. Solo il Cesena, che, pure, era reduce della vittoria di Ravenna, è caduto a Pistoia mentre Siena e Torres, secondo le previsioni, si sono divise la posta. Ma il risultato che fa spicco sul tabellone è il franco successo del Prato a Carrara. La compagine toscana, con questa vittoria, fa un altro passo verso le prime posizioni assieme all'Empoli, che ha rimandato sconfitto a casa l'Ascoli.

Samb ancora in testa dunque ma, per quanto riguarda il primato, discorso più che mai aperto almeno per dieci squadre.

Nel girone C un altro passo in avanti della Casertana che, grazie alla vittoria sull'Avellino, si è portata ad un solo punto dalla Ternana (la capolista ha conquistato un prezioso pareggio a L'Aquila). Dal canto suo il Taranto pareggiando a Salerno, ha mantenuto le distanze mentre si sta facendo avanti il Cosenza, che ha raggiunto in classifica Salernitana e Lecce. Anche nel girone C, come si vede, la lotta per la prima piazza è ben lontana dall'essere decisa anche se il gruppo delle più forti e sensibilmente ridotto rispetto ai gironi A e B. Da anni non si aveva un torneo di serie C così incerto e appassionante. Bisogna doverosamente sottolinearlo.

Carlo Giuliani

Sorpresa nel Premio Villa Glori

Pasternak approfitta della rivalità altrui

ROMA, 7 gennaio

Il Premio Villa Glori che figurava al centro del convegno di oggi pomeriggio a Tor di Valle, si è risolto con un risultato a sorpresa che ha messo in luce un nuovo asso della velocità. Ha vinto il trascurato Pasternak, il quale, approfittando della lotta svoltasi durante l'intero percorso tra i favoriti, è venuto in testa d'arrivo a piazzare la stoccata decisiva che gli permetteva di piegare i più quotati avversari.

Ai via lottavano per il comando Calcante, Honos e Qualto che prima della curva conquistava la corda, subito però attaccato da Graianella che lo superava all'ingresso della retta, per continuare al comando davanti allo stesso Qualto, indi Honos, Zizi e Fisse, con Calcante e Mincio che seguivano di schiena.

Già di fronte, quando mancavano 800 metri all'arrivo, Zizi prendeva su Qualto il quale veniva dallo stesso guidatore richiamato improvvisamente e superava Graianella, trascinandosi Zizi che a sua volta precedeva Fisse e Pasternak, mentre più indietro anche Agaunar tentava di avanzare. In retta d'arrivo, dietro l'incalzare di Zizi, Qualto era messo alla frusta, poi improvvisamente Zizi rompeva mentre sopravvenivano fortissimi Pasternak, Fisse e Agaunar. Negli ultimi cento metri Qualto era costretto a cedere, mentre Pasternak prendeva di misura la meglio precedendo in fotografia Agaunar e Fisse.

Totalizzatore 923 69, 21 19 (908).

Gli altri vincitori della giornata Atina, Orzola Grisolano, Agena Lussy.

Pattinaggio

Record sui 5000

DEVENTER (Olanda), 7 gennaio

Il norvegese Fred Anton Mayer ha stabilito oggi il nuovo record mondiale di pattinaggio veloce sui 5000 metri con il tempo di 7'26"2.

Il vecchio record di 7'26" e 6 apparteneva all'olandese Verkerk